

Patriarcato di Venezia
Scuola
diocesana
di Teologia



San
Marco
Evangelista

VII COMANDAMENTO



6 marzo

Emmanuele Muresu



VII COMANDAMENTO

«*Non rubare*»

«*Non ruberai*»

Es 20, 15



VII COMANDAMENTO

Il termine

Il vocabolo ebraico utilizzato è Tignob.

La traduzione letterale è non commettere sequestri.

Storicamente sappiamo che negli ambienti tribali l'idea di furti di oggetti e beni comprendeva anche il sequestro di persona.

Non era una novità sia nelle razzie, sia nel recupero di imposte l'usanza (molto redditizia) del recupero di persone libere per ridurle in schiavitù.



VII COMANDAMENTO

Il termine

Albrecht Alt ipotizza che questo comandamento in origine probabilmente condannasse più il rapimento che la rapina.

Alla sua teoria dà due spiegazioni:

- Il diritto di proprietà è già tutelato dagli ultimi due comandamenti.

Il settimo comandamento risulterebbe così un doppione.



VII COMANDAMENTO

Il termine

- Allineando i comandamenti V-VIII si otterrebbe una sequenza di diritti fondamentali:

V-vita

VI- matrimonio

VII- libertà

VIII - onore



VII COMANDAMENTO

Libertà

Tema centrale della Bibbia.

Antico Testamento

Già qui l'antropologia biblica mostra importanti differenze rispetto a quella degli altri popoli.

Nelle normali antropologie l'uomo è irrimediabilmente votato a compiere il male per un suo difetto strutturale o per una punizione divina.



VII COMANDAMENTO

Libertà (Antico Testamento)

Il racconto di Genesi ci sottolinea invece come il male sia conseguenza di un libero (non) accoglimento della morale offerta da Dio.

Il Signore fa quindi quasi un passo indietro per lasciare uno spazio libero alla sua creatura come interlocutore, non come suddito.

Questa visione è anche confermata dalla letteratura Sapienziale.



VII COMANDAMENTO

«14Da principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere. 15Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà. 16Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. 17Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.»

Sir 15,14-17



VII COMANDAMENTO

Libertà (Antico Testamento)

Nello stesso libro di Genesi vi è un caso di sequestro (la storia di Giuseppe), ma Dio agisce in favore della vittima trasformando un potenziale disastro in un evento trionfale.

Dio è sempre visto come il liberatore del suo popolo sia materialmente sia spiritualmente.



VII COMANDAMENTO

Libertà (Antico Testamento)

La letteratura profetica comincia invece a delineare una nuova sensibilità: sottrarre al prossimo un bene necessario per la pienezza della sua vita è un'altra modalità per renderlo schiavo.

Accusano spesso la vendita del giusto e del povero e il furto quasi legalizzato, fino a Geremia che vede nel furto una violazione della libertà, indicandolo come un abominio che Dio non tollera (insieme ad assassinio ed adulterio).



VII COMANDAMENTO

Libertà (Antico Testamento)

L'attenzione per il furto non era però completamente estranea all'Antico Testamento

«Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo sgozza o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame minuto per il montone »

Es 21,37

«Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare in un campo altrui, deve dare l'indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.»

Es 22, 4



VII COMANDAMENTO

Libertà (Antico Testamento)

Questo comandamento condanna il furto mostrando però una certa tutela anche per il ladro impedendo reazioni violente da parte della società.



VII COMANDAMENTO

Libertà (Nuovo Testamento)

Gesù:

- Libera
- Non costringe. Il segreto. L'apparente sconfitta. La resurrezione non palese

«Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.»

Gal 5,1



VII COMANDAMENTO

«Dio è il Dio della libertà. Egli che possiede tutti i poteri per costringermi, non mi costringe. Egli mi ha fatto partecipe della sua libertà. Io lo tradisco se mi lascio costringere»

Martin Buber, Gog e Magog



VII COMANDAMENTO

L'oggetto del divieto.

Il comandamento non specifica cosa non si possa rubare.

L'ordine è quindi espresso in modo categorico, perentorio, riguarda tutti i tipi di furto.

Possiamo sintetizzare in “Non togliere al prossimo ciò che appartiene a lui e non a te”.



VII COMANDAMENTO

Oggi

Furto

Peccato contro Dio in quanto infrange l'ordine della creazione prendendo risorse destinate da Dio in un altro modo (frodi-inganni).

Tra i furti non possiamo dimenticare i prezzi delle merci, la cattiva educazione, il lavoro non pagato e l'evasione-pressione fiscale.

La questione della distribuzione delle risorse apre anche ad una lettura ambientalista del comandamento:



VII COMANDAMENTO

«La terra è stata creata come un bene comune per tutti, per i ricchi e per i poveri, perché, o ricchi, vi arrogate un diritto esclusivo sul suolo? Quando aiuti il povero, tu non gli dai del tuo, ma gli rendi il suo. Infatti, la proprietà comune, che è stata data in uso a tutti, tu solo la usi. La terra è di tutti, non solo dei ricchi. Dunque, quando aiuti il povero, tu restituisci il dovuto, non elargisci il non dovuto».

San Ambrogio

- «Il diritto alla proprietà privata, acquisita o ricevuta in giusto modo, non elimina l'originaria donazione della terra all'insieme dell'umanità. La destinazione universale dei beni rimane primaria, anche se la promozione del bene comune esige il rispetto della proprietà privata, del diritto ad essa e del suo esercizio.»

CCC 2043

- «L'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui ma anche agli altri »

Gaudium et spes 69



VII COMANDAMENTO

Oggi

Sequestro

Dittature-oppressioni-schiavitù-egemonia dei media non sono quindi solo crimini sociali, ma religiosi. Negano all'uomo la sua libertà costitutiva donata da Dio, vanificano il disegno di Dio alienando nell'uomo il suo bene più prezioso: la libertà.



VII COMANDAMENTO

Sequestro

Anche nell'era odierna esistono forme di schiavitù che vengono per lo più ignorate, ma in alcuni casi promosse:

- Prostituzione;
- Tortura;
- Sfruttamento minorile;
- Turni lavorativi;
- Manipolazione genetica.

VIII COMANDAMENTO





VIII COMANDAMENTO

«Non dire falsa testimonianza »

«Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo »

Es 20,16



VIII COMANDAMENTO

Introduzione

Questo comandamento è universale.

Questo comandamento sembra ben inserito anche nei popoli che circondano Israele.

La condanna, la bugia, la calunnia, la mormorazione, la maldicenza è un tema classico di tutti i popoli.

Ricordiamoci che per questi popoli l'importanza dell'orale era molto maggiore dello scritto.

Il comandamento esplicita il rispetto che si deve a Dio e al prossimo dicendo sempre la verità.



VIII COMANDAMENTO

Traduzione

Il termine usato, anche nella sua traduzione italiana, non è quello di rapporto privato, ma della comparizione pubblica di un testimone in sede processuale.

Letteralmente la traduzione sarebbe “Non deporre contro il tuo prossimo come testimone falso”.

Per meglio comprendere va presentata la prassi processuale di Israele.



VIII COMANDAMENTO

Ogni villaggio aveva la sua sede giudiziaria (che fungeva anche da municipio): la porta pubblica.

Qui si riunivano i membri di diritto della corte (cittadini residenti non soggetti a tutela [esclusi donne e bambini] e dotati dei diritti civili [matrimonio, culto, servizio militare]).

Giudici e assemblea seduti ascoltavano i testimoni che potevano decidere della vita e della morte dell'imputato.

Il ruolo del testimone era talmente importante che per rimarcare la responsabilità il testimone decisivo era costretto ad essere il primo a scagliare la pietra di lapidazione. Nel caso deponesse il falso veniva condannato al posto dell'imputato (racconto di Daniele 13).



VIII COMANDAMENTO

«La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire. Poi sarà la mano di tutto il popolo. Così estirperai il male in mezzo a te. »

Dt 17,7



VIII COMANDAMENTO

Il falso testimone

In ebraico il termine è 'ed sheqer.

«Sheqer non è solo un discorso menzognero, bensì tutto un modo di comportarsi. È, infatti, un comportamento contrario alla fedeltà e alla fede, all'assistenza giudiziaria a cui il prossimo ha naturalmente diritto; è un contegno aggressivo, distruttivi della comunità, asociale»

M. A. Klopfenstein.

Si tratta di colui che scandalizza la comunità rompendo un diritto fondamentale e radicale, quasi sacrale: l'onore mettendo a rischio la libertà e la vita di un'altra persona.



VIII COMANDAMENTO

Bibbia

Antico testamento

Il divieto di attestare il falso non riguarda solo il processo, ma tutti gli ambiti e i contesti.

«1 Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un'ingiustizia.»

7Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.»

Es 23,1.7



VIII COMANDAMENTO

Bibbia

Nuovo testamento

Il Nuovo Testamento su questo tema è ancora più specifico.

Prima di tutto vi è una contrapposizione tra Gesù (via, verità e vita) e Satana indicato come il menzognero per eccellenza.

Gesù indica poi che il prossimo va rispettato in giudizi e parole. Allarga il comandamento del non uccidere.

Il parlar male è vietato anche quando gli altri sbagliano (trave e pagliuzza) specialmente se la colpa non è conosciuta dal contesto.



VIII COMANDAMENTO

Bibbia

Nuovo testamento

Giovanni indica un modo di parlare molto ristretto che non permetta il perdersi in giudizi o maldicenze.

Sempre Giovanni nella sua prima lettera indica la menzogna come una negazione della verità, ma se la verità è Dio si tratta non solo di un peccato verso il prossimo, ma anche verso la fede.

Ricordiamo sempre che la verità è un incontro, si muove nella dinamica dell'amore va offerta, non imposta.

L'Apocalisse segna la menzogna tra i peccati molto gravi.



VIII COMANDAMENTO

Bibbia

Nuovo testamento

La lettera di Giacomo dà delle immagini molto rappresentative.
L'apostolo indica la lingua che parla male come:

- Piccolo fuoco che incendia una foresta
- Timone che sfugge di mano e fa andare la nave alla deriva.

Nella stessa lettera chi è in grado di essere padrone della sua lingua è considerato un uomo perfetto.



VIII COMANDAMENTO

Onore

Questo comandamento è riferito alla correttezza delle relazioni sociali, delle azioni personali e della tutela della dignità della persona.

Il senso positivo è di esaltare il diritto all'onore dovuto ad ogni persona, alla buona reputazione di sé.

Ciò che viene detto contro un uomo:

- Vero → maldicenze gratuita
- Falso → calunnia



VIII COMANDAMENTO

Legame verità-giustizia

Questo comandamento indica anche: dire la verità per fare la giustizia.

C'è legame indissolubile tra verità e giustizia.

Fare giustizia significa infatti ristabilire la verità.

Essendo che la verità corrisponde con Dio vi è una gravità sia sociale sia teologica del comandamento.



VIII COMANDAMENTO

Bugia

Si tratta di dire il falso con l'intenzione di ingannare (CCC 2482).

Svilisce la persona che la dice.

Inganna il prossimo e per questo è tanto più grave quanto più forte è la fiducia del nostro interlocutore.

Crea divisioni.

Degenera i rapporti interpersonali.



VIII COMANDAMENTO

Excursus. Devo sempre dire la verità?

Non esistono le bugie bianche.

Il diritto alla comunicazione della verità non è incondizionato, va confrontato con il precetto dell'amore fraterno.

Nella situazione concreta bisogna chiedersi se sia o meno opportuno rivelare la verità a chi la domanda.

Il bene, la sicurezza altrui, il rispetto per la vita privata, il bene comune sono motivi sufficienti per tacere ciò che è opportuno non sia conosciuto.



VIII COMANDAMENTO

Spergiuro

Falsa testimonianza preceduta da giuramento.

Forma più perversa di menzogna perché chiama Dio a testimoniare che una menzogna è verità.

Giudizio temerario

Offende la verità e la buona reputazione delle persone.

Colpevolizza altri senza prove o adula per ottenere vantaggi o incitare al peccato.

Anche se vediamo il male non siamo chiamati a giudicarlo. Colpevole sia chi parla sia chi ascolta.

IX-X COMANDAMENTO



6 marzo

Emmanuele Muresu

IX-X COMANDAMENTO





IX-X COMANDAMENTO

«Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo »

Dt 5,21



IX-X COMANDAMENTO

«Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo »

Es 20,17



IX-X COMANDAMENTO

Introduzione

Nella Bibbia gli ultimi due comandamenti sono presentati insieme.

Vi sono alcune differenze nella formulazione:

- La traduzione di Deuteronomio usa due verbi diversi (bramare-desiderare)
- C'è una diversa collocazione dei beni, con Esodo che antepone la casa alla moglie.



IX-X COMANDAMENTO

Introduzione

Un doppione?

Questo comandamento non rischia di avere lo stesso significato di quelli su furto e adulterio?

Una interessante interpretazione vede come i comandamenti 6 e 7 siano riferiti ad una norma, mentre questo vieterebbe i casi in cui il furto (debiti, terra senza padrone) e l'adulterio sarebbero permessi.

Significherebbe non appropriarti di beni e mogli degli altri nemmeno se puoi farlo legalmente.

Aprirebbe il campo al rapporto tra legge e giustizia.



IX-X COMANDAMENTO

Desiderare

Il centro del comandamento è dato dal termine desiderare.

Il termine ebraico è hamad.

Letteralmente significa augurarsi, ma nella lettura semitica questo comprende sia l'intenzione sia l'atto.

Si intende allora la macchinazione che porta ad impossessarsi di quanto desiderato. Il progetto tendente alla conquista di una meta prefissata.



IX-X COMANDAMENTO

Gesù

Anche Gesù nel discorso della montagna riprende questo tema, prendendo lo spirito del comandamento e riportandolo al suo valore radicale.

«Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.»

Mt 5,28



IX-X COMANDAMENTO

Il cuore indica la coscienza, la decisione intima e profonda, il desiderio in senso di macchinazione.

L'elemento decisivo per questo comandamento è quindi la volontà, radice del peccato di desiderio cosciente e coerente.

L'errore compiuto istintivamente è meno grave di una volontà persistente non andata a termine, soprattutto se per scelta di altri.



IX-X COMANDAMENTO

Il desiderio

No lettura Buddhista

Nel cristianesimo ha un valore positivo.

È dono del Creatore.

Si tratta di un moto spontaneo dell'anima e dei sensi che fa notare o spinge ad ammirare, apprezzare ciò che è bello, buono, attraente.

In molti passi biblici Dio si serve dei desideri dell'uomo per presentarsi, li esaudisce e l'uomo scopre che queste cose non riuscivano a soddisfare il desiderio.



IX-X COMANDAMENTO

La concupiscenza

Non riguarda solo la sessualità.

Porta a desiderare ciò che è male e fa male..

Il peccato originale crea disordine nelle facoltà morali dell'uomo, inclinandole al peccato.

La concupiscenza fa prevalere le pulsioni e gli istinti sulla ragione e sulla volontà.

Questo porta a violenze-ingiustizie e a impossessarsi di ciò che non ci spetta.



IX-X COMANDAMENTO

L'oggetto del desiderio

Casa

Bajit:

- Edificio murario che raccoglie al suo interno una famiglia;
- Casata

Usato nel secondo modo in 2 Sam 7 dove al desiderio di Davide di costruire una casa a Dio, il Signore replica dichiarandosi pronto ad edificare una casa (casata) al re.



IX-X COMANDAMENTO

L'oggetto del desiderio

Nella casa c'è un incrocio spazio-temporale.

La casa è il simbolo della storia e dell'identità, il luogo delle fasi decisive dell'esistenza.

Casa e famiglia (moglie) indicherebbero quindi la stessa cosa.



IX-X COMANDAMENTO

L'oggetto del desiderio

Il riferimento alla donna è invece un chiaro richiamo all'appetito sessuale disordinato che porta con sé tutta una serie di altri peccati (Davide- Betsabea).

Il comandamento invita a non ridurre la donna ad un semplice oggetto.

Il rapporto tra uomo e donna non va basato sulla proprietà e sul dominio.



IX-X COMANDAMENTO

Excursus: proprietà-bene comune.

Il divieto di impadronirsi delle cose del prossimo riconosce (indirettamente) il diritto a possedere beni.

In Genesi Dio affida la terra e i beni all'uomo per curarli-goderli.

L'intenzione di dio è quella che i beni vadano distribuiti a tutti gli uomini perché tutti hanno la stessa dignità.

Il diritto di proprietà di Dio viene prima di quello degli uomini: tutti hanno il diritto a possedere i beni sufficienti per vivere.



IX-X COMANDAMENTO

Excursus: proprietà-bene comune.

La proprietà privata non ostacola la distribuzione comune dei beni, ma la promuove.

Questo perché permette a chi ha di condividere.

Il diritto di proprietà va regolato in funzione del bene comune (Gaudium et spes 71), l'uomo deve considerare ciò che possiede come cosa propria, ma comune (Gaudium et spes 69).